

Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

30 EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati - Regis7478 - ottobre 2014 - Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

**Difendiamo l'ambiente.
Da 30 anni**

30° anniversario del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

81

INDICE

EDITORIALE **3**

Trent'anni di lavoro fatto bene

PRIMA PAGINA **4**

Recupero, rigenerazione, responsabilità:
la lunga storia del Sistema Consorzio
tra economia "verde" e difesa dell'ambiente

INTERVENTI **9**

Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente

Alessandro Gilotti

Presidente dell'Unione Petrolifera

Edo Ronchi

Presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile

Antonio Lazzarinetti

Amministratore Delegato Viscolube

Franco Venanzi

Presidente ANCO

Stefano Ciafani

Vicepresidente di Legambiente

COMUNICAZIONE **14**

Da "CircOLLamo" al Motorshow,
i 30 anni di comunicazione del COOU

LIBRI **18**

EquiLibri

Periodico trimestrale
del Consorzio Obbligatorio
degli Oli Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Paolo Tomasi

Segreteria di redazione:
Domenico Zaccaria

Anno XXV
Numero 81
ottobre 2014

Direzione, redazione, amministrazione:
Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati
Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
eprcomunicazione
Via Arenula, 29 - 00186 Roma

Stampa:
Piramide Communication
Roma

Stampato nel mese di Ottobre 2014

A group of seven water polo players in a pool. They are wearing blue caps with the Italian flag and the letters 'ITA'. One player in the foreground is holding a multi-colored water polo ball. In the background, a red goal net is visible. The scene is lit with dramatic, low-key lighting, creating a serious and focused atmosphere.

SE GETTIVA L'OLIO USATO DELLA TUA AUTO INQUINI UNO SPAZIO GRANDE COME SEI PISCINE OLIMPICHE.

A volte basta poco per inquinare tanto: un cambio d'olio dell'auto gettato in un tombino o in un prato. Un gesto insensato che rischia di inquinare una superficie enorme di 5.000 metri quadri. Invece, se raccolto correttamente l'olio usato è una preziosa risorsa perché con il riciclo diventa nuovo lubrificante. Così si risparmia sull'importazione del petrolio e anche l'ambiente ci guadagna. Aiutaci a raccoglierlo, non mandare a fondo il nostro futuro: numero verde 800.863.048.



**CONSORZIO
OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI**



Trent'anni di lavoro fatto bene

C'è una cosa che mi piace sottolineare subito perché testimonia il modo in cui intendiamo il Consorzio: i trent'anni che raccontiamo in questo numero di *Equilibri* sono riferiti all'inizio della nostra attività. Il Consorzio, infatti, fu istituito due anni prima (col DPR 691/92), in coerenza con gli indirizzi comunitari in materia di raccolta e riutilizzo dei lubrificanti usati.

Ma ciò che conta per noi è il primo chilo di rifiuto raccolto: è in quel momento che il Consorzio inizia ad assolvere alla funzione che la legge gli delega: sottrarre un rifiuto pericoloso alla dispersione, molto dannosa, nell'ambiente e avviarlo al riutiliz-



Ciò che conta per noi è il primo chilo di rifiuto raccolto: è in quel momento che il Consorzio inizia ad assolvere alla funzione che la legge gli delega: sottrarre un rifiuto pericoloso alla dispersione, molto dannosa, nell'ambiente e avviarlo al riutilizzo, prevalentemente alla rigenerazione.



zo, prevalentemente alla rigenerazione.

Tra quel primo chilo e oggi ci sono 5 milioni di tonnellate di oli usati raccolti, 3 miliardi di euro risparmiati sulla nostra bolletta petrolifera. Il fabbisogno nazionale di lubrificanti è soddisfatto per il 25% dal lavoro realizzato dal "Sistema Consorzio", una filiera di qualità che va dalla raccolta (realizzata da più di settanta aziende ben distribuite sul territorio nazionale) alla rigenerazione (che produce basi lubrificanti che non hanno nulla da invidiare ai prodotti di prima raffinazione). In Europa siamo all'avanguardia, rigeneriamo percentualmente più olio usato di Germania, Francia e Inghilterra: una vera e propria leadership italiana che si concretizza in modelli gestionali e industriali apprezzati ovunque. Questi risultati, che trovano conferma nella per-

centuale di raccolta (circa il 98% del prodotto raccogliabile), sono il risultato di un lavoro durato trent'anni. Trent'anni di mutamenti culturali, economici, normativi. Nel 1984 la "green economy" non c'era e il Ministero dell'ecologia era, più o meno, un dipartimento della Presidenza del Consiglio. L'ambiente era una questione per addetti ai lavori e l'approccio ideologico era ancora predominante. Poi, con gli anni e anche grazie a esperienze come la nostra che hanno schierato a difesa dell'ecosistema un comparto produttivo di assoluto rilievo, l'approccio è cambiato: i cittadini hanno compreso le loro responsabilità, le aziende si sono fatte carico della necessità di coniugare sviluppo e ambiente.

Sostenibilità e green economy non sono più slogan ma obiettivi condivisi. Tutto questo ha consentito che si passasse da una cultura ambientale concentrata sui divieti e sulle autorizzazioni, che naturalmente restano laddove serve, a una visione nella quale il mercato si riprende lo spazio che gli compete, quello di uno strumento da privilegiare laddove convenga, quando cioè l'economicità e la profittabilità del risultato non contrastino con la tutela dell'ambiente. Anche noi, anche il Consorzio ha partecipato a questa nuova rivoluzione ambientale: oggi continuiamo a garantire un servizio universale, la qualità della filiera e dell'intero "ciclo dell'olio", ma domanda e offerta s'incontrano nel libero mercato. E a garanzia dell'ambiente, il Consorzio è pronto a intervenire qualora il mercato, in condizioni profondamente mutate, mostrasse il "fiato corto".

Per raccontare e documentare tutto questo abbiamo scelto la modalità più laboriosa e contemporaneamente più soddisfacente: quella fondata sui numeri, sull'analisi e sull'autorevolezza delle testimonianze. A cominciare dal "Green Report" realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, che qui proponiamo in sintesi. Tutti gli interventi che ospitiamo esprimono un punto di vista di alto profilo, perché una bella storia va raccontata bene, con la stessa cura che da trent'anni mettiamo nel nostro lavoro.

Paolo Tomasi



RECUPERO, RIGENERAZIONE, RESPONSABILITÀ: LA LUNGA STORIA DEL SISTEMA CONSORZIO TRA ECONOMIA "VERDE" E DIFESA DELL'AMBIENTE

Oltre 5 milioni di tonnellate di oli usati recuperati; 1,1 milioni di tonnellate di emissioni di gas serra evitate; migliaia di posti di lavoro creati; milioni di consumatori informati; quasi 3 miliardi di Euro di beneficio economico generato per il Paese. Sono solo alcuni dei numeri che raccontano i 30 anni di attività del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati in Italia come riportati nel Rapporto di sostenibilità 2013 che verrà presentato nel prossimo mese di ottobre. Un impe-

gno trentennale di cui il Consorzio ha voluto dar conto agli stakeholder affi-

dando la valutazione delle proprie performance di sostenibilità al Green Economy Report® della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: un approccio di rendicontazione integrato per una strategia di green economy che a partire dall'analisi degli impatti ambientali di un'organizzazione lungo il ciclo di vita dei beni o servizi prodotti, ne valuta gli effetti per la società e l'economia in un'ottica di sistema. Accompagnando, per l'occasione, i numeri con un'indagine giornalistica che, nel ripercorrere le



tappe che hanno fatto del Coou e dell'Italia un'eccellenza globale nell'ambito del recupero degli oli usati, offre uno spaccato di storia del nostro Paese in chiave di sviluppo della green economy.

Una storia che ci permette di riscontrare oggi il sistema Consorzio come una moderna rete di imprese autorizzate al recupero di un rifiuto pericoloso e dotate di know how, mezzi, tecnologie impiantistiche e sistemi di gestione ambientale, della qualità e della sicurezza evoluti.

La raccolta degli oli usati nel sistema Coou è gestita da 72 imprese, di cui 68 Concessionarie Coou e 4 indipendenti. Dislocate sul territorio in funzione della densità di popolazione e dei consumi di prodotti lubrificanti, le imprese della rete di raccolta primaria sono responsabili del prelievo - gratuito - degli oli usati presso i detento-

rigenerazione autorizzate in Lombardia, Lazio e Campania dove, a seguito di ulteriori verifiche di conformità e qualità, viene decisa la destinazione finale per il recupero: prioritariamente la rigenerazione come basi lubrificanti in impianti dedicati e in secondo luogo il riciclo come combustibili per la produzione di energia. Si ricorre alla termodistruzione solo nei, rari, casi in cui gli oli usati siano stati inquinati da sostanze tossiche.

Le performance

Nel tempo, questo assetto logistico ha consentito al sistema Coou di raggiungere obiettivi di produttività via via crescenti attestandosi su valori di raccolta per il recupero superiori al 43% del totale degli oli immessi al consumo. Un valore prossimo al 98% del potenziale raccoglibile, secondo una stima dello stesso Consorzio, che

raccolta primaria hanno percorso oltre 6 milioni di km rispondendo a più di 242 mila chiamate di prelievo da parte di quasi 110 mila detentori e raccogliendo 171 mila tonnellate di oli usati. Di questi, oltre il 90% è stato trattato negli impianti di ri-raffinazione del sistema Consorzio per la produzione di basi lubrificanti rigenerate e altre frazioni secondarie (tra cui principalmente gasoli e bitumi a loro volta reimmessi sul mercato).

In questo assetto logistico sono occupati 1.100 addetti di cui l'80% impiegati nelle attività di raccolta e stoccaggio e il 20% nel settore della rigenerazione, come documentato dalle survey periodicamente eseguite dal Coou sulle aziende Concessionarie per la raccolta e la rigenerazione.

Questo dato, tuttavia, non tiene conto dell'occupazione determinata, ad esempio, dallo svolgimento in

Ripartizione percentuale del valore economico distribuito

(fonte: Fondazione sviluppo sostenibile su dati Coou)

totale raccolto in tonnellate	
Abruzzo	2.977
Basilicata	1.049
Calabria	2.525
Campania	13.972
Emilia	16.067
Friuli Venezia Giulia	3.780
Lazio	10.252
Liguria	3.314
Lombardia	41.076
Marche	6.050
Molise	1.027
Piemonte	14.680
Puglia	8.472
Rep. San Marino	103
Sardegna	3.149
Sicilia	7.784
Toscana	10.591
Trentino Alto Adige	2.829
Umbria	2.419
Valle d'Aosta	394
Veneto	22.857



ri (officine meccaniche, impianti industriali, aziende agricole, centri di raccolta comunali ecc.), della verifica preliminare della qualità del prodotto e dello stoccaggio temporaneo in sicurezza presso i loro depositi. Da questi, gli oli usati sono inviati in autobotti ai siti di stoccaggio consorziali, dislocati presso le 5 aziende di

valuta nel 55% la quota parte di lubrificanti immessi al consumo che vengono "distrutti" durante le fasi di utilizzo nei vari settori di applicazione (motori, sistemi idraulici, ingranaggi, turbine, compressori, lubrificazione generale, oli da processo, grassi, prodotti non lubrificanti ecc.).

Nel 2013, i mezzi delle imprese della

subappalto di alcune attività di filiera (micro-raccolta, analisi chimico-fisiche, ecc.), nonché di tutte quelle attività indirettamente collegate al buon funzionamento delle imprese coinvolte nel sistema (tra cui ad esempio i servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi e degli impianti di stoccaggio e rigenerazio-

ne, lo sviluppo di tecnologie ecc.), stimabili in un numero almeno altrettanto importante.

La media degli oli raccolti e inviati a recupero per rigenerazione nel sistema Coou si attesta da sempre su valori molto alti, il 90% circa, a conferma della vocazione italiana al riciclo di questo rifiuto pericoloso per il recupero di materia. Un primato in Europa, dove in media vengono rigenerati meno del 50% degli oli raccolti e la rimanente parte viene bruciata per la produzione di energia, contravvenendo alla gerarchia europea per la gestione dei rifiuti che indica il recupero di materia come prioritario rispetto al recupero energetico.

Una storia che viene da lontano

La vocazione del Paese al riciclo degli oli usati viene da lontano e storicamente si può ricondurre agli anni '40 quando, a causa degli elevati prezzi del petrolio, delle difficoltà di approvvigionamento dovute al blocco internazionale e alla guerra e a una produzione nazionale di idrocarburi insufficiente alle esigenze del Paese, gli oli lubrificanti venivano recuperati per semplice filtrazione e separazione dall'acqua per essere riutilizzati come tali o riciclati come combustibili nei mezzi di trasporto pesanti. Nel dopoguerra, con lo svilup-

po tecnologico che ha accompagnato l'affermarsi dell'industria petrolchimica nazionale, il trattamento degli oli usati è diventato un vero e proprio settore industriale con la nascita dei primi impianti di ri-raffinazione per la trasformazione degli oli usati in basi lubrificanti rigenerate. Il favorevole contesto di politica industriale del Paese fece sì che alle imprese che investivano nella rigenerazione fossero concessi sostanziosi benefici di imposta a sostegno della profittabilità economica dell'attività: fattore determinante per il successivo sviluppo e consolidamento dell'intero settore.

In quel periodo gli oli usati erano scambiati sul mercato da chiunque avesse la voglia e l'intraprendenza di battere il territorio (officine, stazioni di servizio, le industrie, ecc.) per raccogliergli e venderli come "materia prima" agli impianti di rigenerazione. Un sistema di libero mercato, che senza riferimenti normativi forti e criteri di efficienza per la tutela della salute e dell'ambiente, non includeva nel prezzo di scambio i rischi ambientali e sociali del non recupero e del conseguente smaltimento incontrollato di un rifiuto altamente inquinante. E che, soprattutto, non si preoccupava della raccolta marginale o, come si dice, economicamente svantaggiosa,

lasciando ai singoli detentori l'onere dello smaltimento che, puntualmente, avveniva nelle forme più inquinanti e dannose: per combustione incontrollata o, peggio ancora, per sversamento nell'ambiente. Una normativa ambientale coerente e vincolante, così come una vera e propria coscienza ambientale, ancora non esistevano e ciascuno faceva quello che poteva (e voleva).

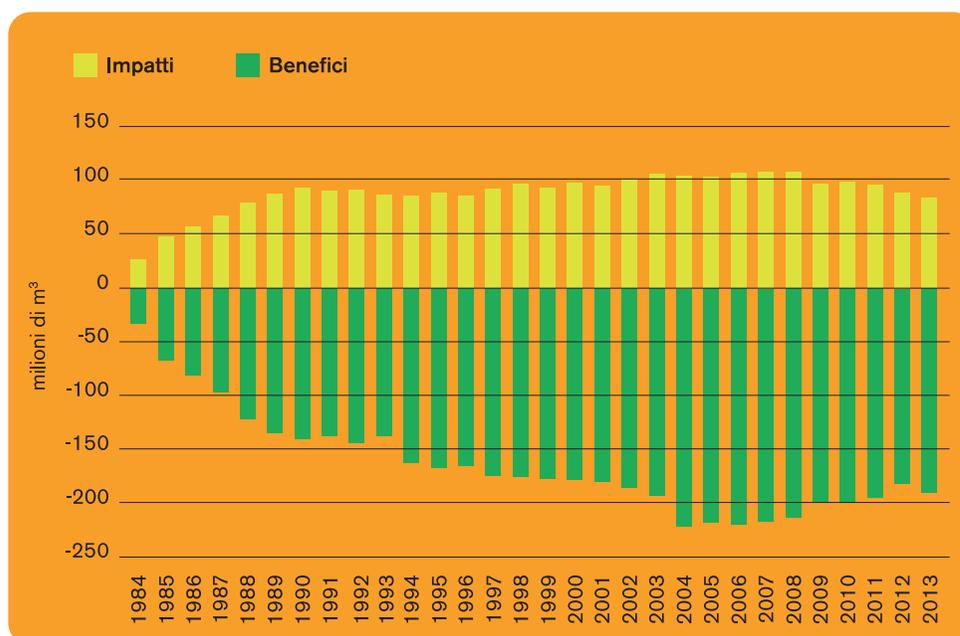
Del resto in quegli anni e per molti aspetti ancora oggi, l'agenda per il nuovo benessere era dettata dall'incremento dei consumi, che infatti aumentavano a discapito della sostenibilità e dell'ambiente su cui venivano riversate (inconsapevolmente e non) gran parte delle inefficienze del sistema economico nel suo complesso, traducibili in due problemi tuttora attuali: inquinamento e deterioramento degli stock di risorse naturali.

La difesa dell'ambiente

Serviva dunque un cambio di passo, una modalità di gestione dei rifiuti che considerasse la variabile ambientale come prioritaria rispetto alla sola variabile economica. Ci pensò l'Europa nel 1975 con l'emanazione di una serie di direttive che definivano puntualmente responsabilità e priorità per la gestione dei rifiuti negli Stati Membri. È l'inizio di un percorso che porterà il Paese a

Consumi e risparmi di acqua nei 30 anni di attività del Coou

(fonte: Fondazione sviluppo sostenibile su dati Coou)



una nuova modernità nella gestione dei rifiuti come risorse attraverso il riconoscimento dei vantaggi del recupero non più solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e, prioritariamente, dal punto di vista ambientale. Per gli oli usati, identificati come rifiuti ad alto rischio per l'ambiente e la salute, venne addirittura emanata una direttiva speciale, la 75/439/CEE, recepita in Italia dal DPR 691 del 1982 e che porterà nel 1984 alla nascita del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

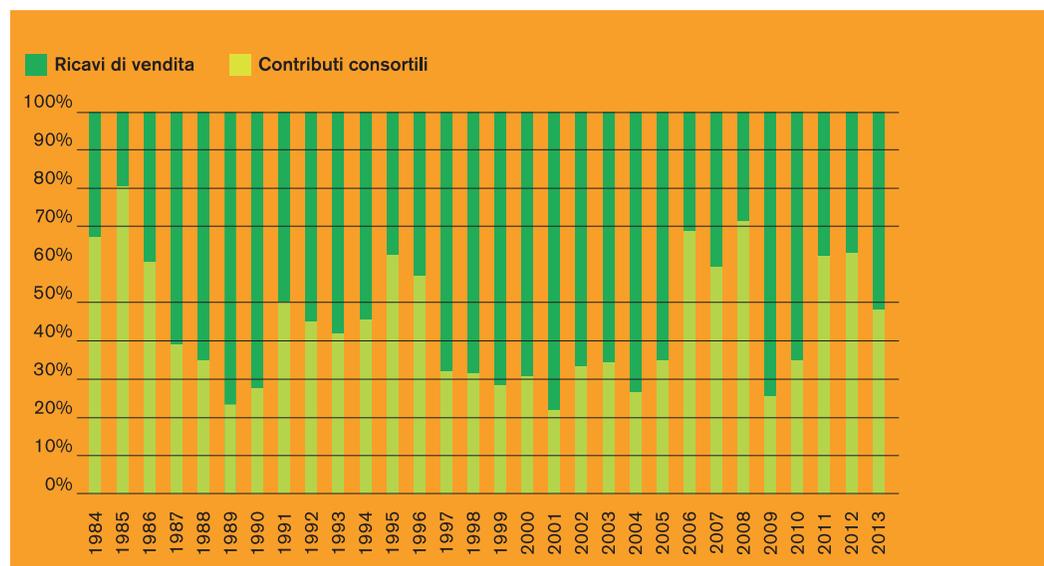
valenza strategica delle politiche di recupero tese al riciclo degli oli usati per rigenerazione.

In termini di acqua risparmiata, ad esempio il dettaglio dell'analisi evidenzia come il recupero per rigenerazione degli oli usati raccolti dal Coou in 30 anni abbia contribuito al risparmio di 2,3 miliardi di m3 di acqua (di cui 100 milioni solo nel 2013), pari a 4 volte il volume del lago Trasimeno. In accordo con la definizione di water footprint, tale valore rende conto anche e soprattutto dell'acqua non contaminata nelle

La responsabilità estesa del produttore

La direttiva 75/439/CEE, sanciva de facto il principio di responsabilità estesa del produttore per la gestione degli oli usati e nel sistema Coou, infatti, la responsabilità dello smaltimento degli oli esausti è estesa a tutti i soggetti che producono e importano oli lubrificanti in Italia, i quali sono obbligatoriamente chiamati ad associarsi per organizzare un sistema efficiente di recupero e, proporzionalmente alle quantità di oli immessi al

Andamento dei ricavi di vendita degli oli usati raccolti dal Coou e dei contributi consortili erogati dalle imprese consorziate nei 30 anni di attività del Consorzio (fonte: Fondazione sviluppo sostenibile su dati Coou)

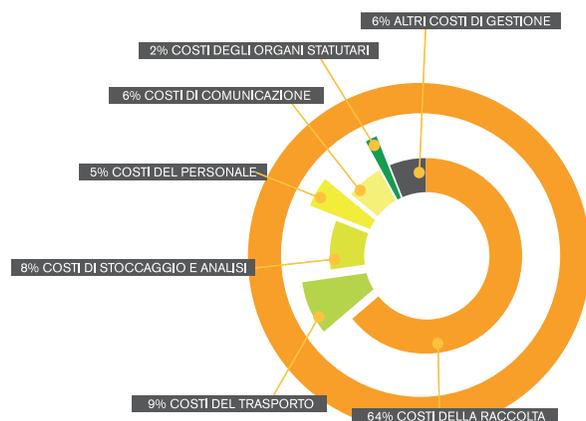


In proposito, la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, che ha curato la realizzazione del Green Economy Report Coou 1984-2013, ha valutato le performance di sostenibilità ambientale nella lunga storia del sistema Coou rispetto a quattro indicatori di ciclo di vita relativi ad altrettante criticità ambientali: il Carbon footprint per gli effetti sul cambiamento climatico; il Material footprint per l'efficienza nell'uso delle risorse naturali; il Water footprint per il consumo di una risorsa critica, l'acqua; il Land footprint per il consumo di suolo e, indirettamente, per la perdita di biodiversità. I risultati dell'indagine evidenziano per tutti e quattro gli indicatori un bilancio complessivo positivo e rilevano come tale risultato sia in gran parte dovuto al recupero degli oli in basi lubrificanti rigenerate confermando con forza la

diverse fasi di ciclo di vita degli oli lubrificanti con particolare riferimento alle attività estrattive del petrolio.

consumo, a sostenerlo economicamente per la quota parte di costi non coperta dai ricavi derivanti dalla

I numeri della raccolta primaria del sistema Coou nel 2013 dal Coou alla filiera nel 2013 al netto dei corrispettivi erogati alle raffinerie dal 2009 (fonte: Fondazione sviluppo sostenibile su dati Coou)



vendita degli oli usati raccolti alle imprese di rigenerazione, il cui valore è strettamente correlato al prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Calcolato in moneta attuale, il valore della gestione operativa del sistema Coou nei 30 anni di attività ammonta a circa 1,42 miliardi di Euro di cui oltre il 93% sono stati direttamente distribuiti alle imprese della filiera contribuendo al loro sviluppo e consolidamento e alla crescita economica del Paese.

In aggiunta l'attività di recupero ha consentito un risparmio sull'importazione di materie prime petrolifere stimato in 1,35 miliardi di Euro, che porta a quasi 3 miliardi di Euro il valore economico complessivamente generato per il Paese dal sistema Consorzio nei 30 anni.

Nel solo 2013, a copertura dei costi di gestione il Coou ha distribuito un valore economico di quasi 43 milioni di Euro, di cui circa l'82% sono riconducibili ai costi diretti delle attività di raccolta, del trasporto secondario, dello stoccaggio e delle analisi di qualità degli oli raccolti. La rimanente

parte, oltre a coprire i costi del personale e di gestione, è stata impiegata per la comunicazione - da sempre strategicamente utilizzata dal Consorzio per il raggiungimento dei suoi obiettivi - e per finanziare molteplici iniziative a supporto dell'incremento della raccolta marginale sul territorio.

In particolare quella derivante dal cosiddetto fai da te: il recupero dei lubrificanti usati provenienti dal cambio olio effettuato dagli automobilisti e dai diportisti senza ricorrere a officine specializzate.

Un'attività che, seppure marginale in termini di quantitativi di oli usati raccogliabili (poche migliaia di tonnellate anno), ha una duplice valenza: di tutela ambientale per il potere inquinante degli oli nel caso di smaltimento nelle acque di scolo o direttamente in mare da parte dei consumatori; e di sviluppo sociale per la diffusione di una maggiore consapevolezza nei cittadini dell'importanza di buone pratiche di comportamento in materia di gestione di rifiuti pericolosi.

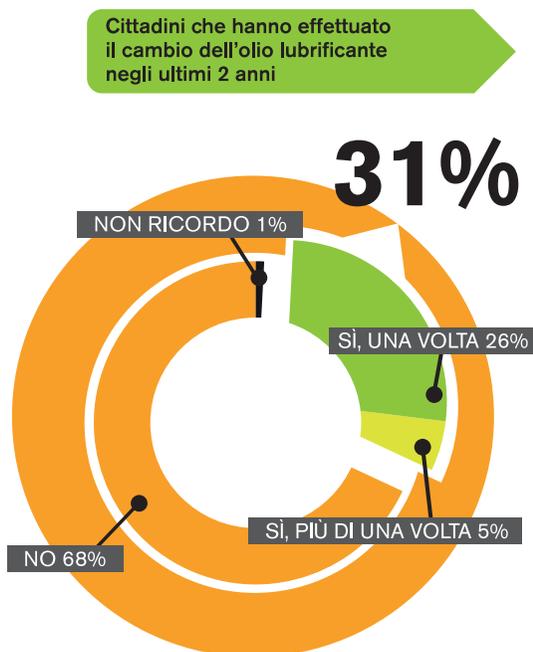
Un esempio di green economy

Ma la nascita del Coou è anche lo spartiacque tra un prima e un dopo, scandito dalla continua evoluzione normativa in tema di rifiuti (e in particolare la svolta impressa dal decreto Ronchi del 1997) e dal consolidamento del modello operativo proposto dal Consorzio alle imprese del sistema - tra cui il continuo adeguamento tecnologico e l'introduzione di sistemi di gestione ambientale, della qualità e della sicurezza del lavoro allineati ai migliori standard internazionali tra cui ISO e EMAS -, che verrà preso ad esempio per lo sviluppo di molti altri sistemi di gestione di rifiuti basati su strutture di rete di imprese efficienti nel recupero di materia e nella tutela dell'ambiente: le imprese fulcro della green economy.

Un modello di sistema che imperniato su una solida struttura di governance, un'attenta e trasparente gestione delle relazioni con gli stakeholder e un'incisiva attività di comunicazione sarà in grado di garantire la necessaria continuità di risultati anche per gli anni a venire.

Risultati del sondaggio di opinione effettuato per il Coou nel 2014

(fonte: Lorien Consulting, eprcomunicazione)



Metodo di smaltimento

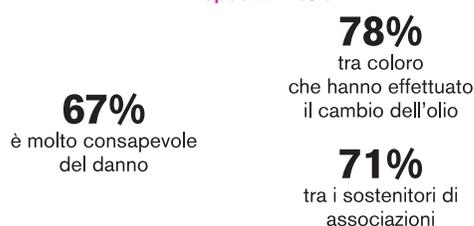
Hanno smaltito oli usati
Ricorda come lo ha smaltito?



Consapevolezza del danno ambientale

Quanto è grave il danno ambientale che può venire causato da una non corretta gestione degli oli lubrificanti?

Risposta: Molto





La lunga esperienza del COOU, una grande eccellenza italiana a servizio di istituzioni e industria

In occasione del Trentennale del COOU ritengo si possa trarre un bilancio ampiamente positivo di una sfida tutta italiana per l'ambiente che è stata sostenuta e vinta.

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ha valorizzato le positività di due mondi spesso distanti fra di loro: la sfera delle istituzioni e quella dell'industria. Il modello che è stato implementato e sviluppato in questi trent'anni ha risolto tre ordini di problemi potenzialmente assai rischiosi. Il primo è quello della raccolta differenziata e affidabile di un rifiuto pericoloso per l'ambiente e la salute, l'olio lubrificante usato, che oggi viene raccolto in quantità e proporzione di assoluta eccellenza europea e mondiale attraverso un modello operativo esportato anche in Paesi lontanissimi, come Cina e Venezuela.

Il secondo è relativo al controllo sui trattamenti e sulla gestione logistica, che il Consorzio assicura secondo procedure e tramite strumenti che sono un benchmark internazionale di

efficienza e di rispetto dell'ambiente. Il terzo investe la questione dell'economicità complessiva della gestione, grazie al rispetto più stringente della destinazione voluta dalla Direttiva Europea sulla gerarchia delle destinazioni, in quanto gli oli usati raccolti in Italia sono selezionati per preservare la massima quantità rigenerabile e

“Oggi possiamo trarre da questa esperienza un concetto rinnovato di sostenibilità che vada verso la costruzione di una sensibilità e di una cultura diffuse”

avviati a rigenerazione per la produzione di nuove basi.

L'Italia ha così risparmiato importazioni di greggio per oltre il 20% dei consumi di questo trentennio, cioè per un controvalore di 3 miliardi di

euro, ma soprattutto ha dato prova di una capacità eccezionale di collaborazione fra imprese consorziate - che hanno messo tutta la loro competenza nella gestione e nel miglioramento continuo della prestazione - e istituzioni pubbliche, che hanno garantito indirizzo, controllo e disciplina normativa pari alle esigenze delicatissime di un settore a suo modo esemplare e strategico.

Oggi possiamo trarre da questa esperienza un concetto rinnovato di "sostenibilità": un concetto che va oltre la preservazione delle risorse a favore delle generazioni future, per spingersi verso la costruzione di una cultura e di una sensibilità ambientale, attenta alle persone, per fare del futuro un luogo dove "Green Economy" diventi sempre più un modo condiviso di pensare l'economia consapevole della preziosità delle risorse e del valore della sostenibilità.

Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente della tutela del Territorio e del Mare



L'Unione Petrolifera e il Consorzio, storia di una collaborazione all'insegna della responsabilità



L'Industria petrolifera italiana è consapevole del valore dell'ambiente, dall'integrità del quale dipendono tutte le attività umane e buona parte di quelle economiche. È per questo che il comparto industriale che l'Unione Petrolifera rappresenta ha fatto le sue scelte in favore della sostenibilità, in modo da assicurare all'Italia un livello di qualità delle produzioni e dei processi che sono alla base della mobilità, dei commerci, delle produzioni, del turismo e della vita quotidiana delle persone e delle comunità.

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nasce 30 anni fa non solo per soddisfare una prescrizione europea e la legge istitutiva italiana, ma anche per riaffermare la centralità della sostenibilità nella produzione e nella immissione al consumo dei lubrificanti, risorsa essenziale per una mobilità tecnicamente avanzata ed ambientalmente compatibile.

Le aziende che fanno parte del Consorzio, molte delle quali aderenti all'Unione Petrolifera, in questi anni hanno dato un apporto decisivo di capacità, competenza e fattività, convinti dell'importanza della collaborazione con le Istituzioni pubbliche chiamate a indirizzare la soluzione della prima grande raccolta differenziata italiana.

Questa scelta ha portato l'Industria petrolifera alla consapevolezza di tutte le fasi della filiera del recupero: dalla conoscenza tipologica del rifiuto a quella dei detentori e delle loro esigenze, fino alla logistica di raccolta ottimizzata e ad uno stoccaggio selettivo svolto in sicurezza, nonché alla vera e propria rigenerazione. L'industria petrolifera ha così collaborato, tramite il Consorzio, alla costruzione di un sistema di eccellenza europea e mondiale, caratterizzato da elevatissime percentuali di recupero, oggi benchmark per tutti i Paesi avanzati.

Va altresì riconosciuto il ruolo dei Ministeri più direttamente coinvolti, cioè dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, che hanno saputo vigilare sull'attività del Consorzio nel rispetto dei rispettivi ruoli e con i quali non è mai mancato il confronto.

In breve, il modello organizzativo e l'efficienza della raccolta e della rigenerazione assicurata dal Consorzio hanno permesso di coprire oltre il 20% del fabbisogno nazionale, risparmiando importazioni per un controvalore di 3 miliardi di euro e di proteggere l'integrità dell'ambiente in modo economicamente sostenibile.

L'Unione Petrolifera è quindi lieta di questa celebrazione, che rappresenta un esempio di concreta e positiva collaborazione fra pubblico e privato su temi di interesse generale.

Alessandro Gilotti

Presidente dell'Unione Petrolifera





Trent'anni di Sistema Consorzio, un punto di riferimento per tutto il mondo della Green Economy

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) compie 30 anni. È stato il primo dei Consorzi per la raccolta e il recupero di rifiuti: un riferimento per tutte le esperienze successive perché ha funzionato bene, raggiungendo buoni risultati.

Nato con il DPR n. 691 del 1982, di recepimento della Direttiva 75/439/CE, è stato poi adeguato alla nuova Direttiva 87/101/CE con il D.Lgs. n.95 del 1992. Quando fu approvata la prima riforma quadro della gestione dei rifiuti in Italia, il D.Lgs. n.22 del 1997, il COOU fu mantenuto perché coerente con il nuovo quadro normativo europeo e nazionale e perché aveva già dato buona prova di funzionamento. Anche allora c'era il dibattito su Consorzi obbligatori di filiera, altri strumenti (tipo depositi cauzionali), pluralità di Consorzi, etc. L'olio minerale usato ha alcune peculiarità: è un rifiuto pericoloso e di impiego diffuso. Lasciarlo in giro senza un recupero organizzato, efficiente ed efficace, comporta elevati rischi ambientali e sanitari. Andando oltre i soli impatti diretti sull'ambiente e valutando la filiera degli oli usati in chiave di green economy, si colgono meglio i vantaggi reali di questa filiera: in termini, per esempio, di risparmio di petrolio e derivati (da una tonnellata di olio usato vengono recuperati in media 700 kg di base lubrificante, 120 Kg di asfalti e bitumi, 65 kg di gasolio e 30 Kg di frazioni leggere utilizzabili come combustibile) e in termini di valore economico dell'attività di recupero degli oli usati (nel solo 2013 la rigenerazione dell'olio ha consentito un risparmio sulle importazioni di petrolio di circa 90 milioni e, al netto degli incentivi alla rigenerazione, la gestione degli oli usati ha generato un valore di quasi 43 milioni di euro).

È vero che in questi 30 anni i contribu-

ti, pagati dai produttori e dagli importatori, hanno coperto circa il 52% dei costi totali della filiera, ma possiamo anche dire che, dei costi complessivi della corretta gestione di questo rifiuto pericoloso, ben il 48% è stato coperto con i proventi dalla vendita dei prodotti recuperati. Visti i risultati raggiunti - la miglior verifica della bontà di una norma - ritengo sia stato corretto difendere e mantenere il modello COOU, del Consorzio obbligatorio di filiera. Dopo 30 anni qualche aggiustamento anche del modello organizzativo era necessario, prestando sempre attenzione a conservare ciò che ha consentito il successo del COOU e il suo ruolo di garanzia dell'interesse pubblico oltre che della responsabilità estesa nella gestione di tali rifiuti da parte dei produttori e importatori di oli minerali.

“I risultati raggiunti sono ottimi ma non bisogna mai abbassare la guardia in particolare modo nei riguardi del fenomeno del fai da te”

Le due direttive di settore parlano di “eliminazione degli oli usati” anche se la seconda, la 87/101/CE, dice che l’eliminazione deve avvenire prioritariamente tramite rigenerazione. “Eliminazione” è un termine che si è evoluto in “smaltimento”. E smaltimento è, ancora oggi, un termine impiegato per la gestione dei rifiuti costituiti da oli minerali usati. Per i Paesi che bruciano tali rifiuti come gestione prevalente, lo smaltimento forse ci può stare (potrebbe essere anche recupero energetico), ma chi fa rigenerazione per il 90% dovrebbe eliminare il termine smaltimento dalla gestione di tali

rifiuti e usare riciclo (recupero di materia) o recupero (di materia e di energia). In sede di bilancio trentennale è forse utile riprendere anche il tema degli oli minerali recuperabili: in materia disponiamo di stime consolidate, ma non di studi ufficiali degli enti pubblici preposti (ISPRA o Ministero dell’Ambiente per esempio). Il tema è molto delicato poiché l’olio usato, se non correttamente gestito, potrebbe configurare uno smaltimento illecito di un rifiuto pericoloso. Il livello di olio usato raccolto è già una percentuale molto alta di quello raccogliabile, ma ciò non dovrebbe, data l’importanza ambientale del rifiuto in questione, far venire meno gli sforzi aggiuntivi in due punti potenzialmente deboli del sistema: il settore industriale e quello del cosiddetto “fai da te” (coloro che comprano l’olio e lo cambiano da soli per l’auto, per i trattori in campagna, per le imbarcazioni ecc.). Anche in questi settori sono state prese diverse iniziative, ma occorre tenere ben presente la necessità, richiamata all’art. 21 anche dalla Direttiva 2008/98/CE, che “gli oli usati siano raccolti separatamente, laddove ciò sia tecnicamente fattibile”. E che “ai fini della raccolta separata di oli usati e del loro trattamento adeguato, gli Stati membri possono, conformemente alle loro condizioni nazionali, applicare ulteriori misure quali requisiti tecnici, la responsabilità del produttore, strumenti economici o accordi volontari”. Sono possibili indirizzi di lavoro per il futuro che, partendo già da un livello di buona qualità raggiunto dal COOU, potrebbero essere meglio approfonditi senza particolari timori, ma con l’idea di puntare su ulteriori miglioramenti.

Edo Ronchi

Presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile

La rigenerazione degli oli usati: un vantaggio economico-ambientale



Trent'anni d'impegno per l'ambiente e la sostenibilità che il COOU celebra sono una ricorrenza molto significativa anche per noi: Viscolube non è soltanto l'azienda leader in Europa nella rigenerazione degli oli usati ma – in quanto operatore dell'industria petrolifera – è anche socio della compagine consortile che festeggiamo. Questo significa, per noi, poter essere orgogliosi dei risultati del COOU sotto due profili: abbiamo partecipato come tutti i soci alla costruzione e allo sviluppo dell'upstream creato dal Consorzio, cioè della rete e dell'ottimizzazione della raccolta sul territorio; mentre come Azienda petrolifera abbiamo dato prova di una consistente capacità tecnica e industriale nel downstream, cioè nella rigenerazione. Teniamo a sottolineare che il recupero di nuove basi lubrificanti, destinazione prioritaria secondo le direttive europee, è il terreno che vede un vertice di eccellenza proprio

nell'Italia e nel COOU.

La normativa europea 2008/98/CE detta regole chiare e stringenti nella gestione dei rifiuti al fine di ridurre al minimo le conseguenze negative sulla salute umana e sull'ambiente. Tale direttiva infatti riconosce la priorità del riciclaggio nella gestione dei rifiuti. Avvalendosi di una tecnologia propria, Viscolube ha sviluppato e brevettato un processo di raffinazione di oli usati che oggi è tra i più diffusi al mondo. Grazie a questa leadership tecnologica Viscolube è in grado di realizzare basi lubrificanti con caratteristiche uguali o addirittura superiori alle basi lubrificanti di prima raffinazione.

Oggi stiamo avvicinandoci ancora più compiutamente alla chiusura del ciclo, grazie a un impegno crescente verso le Pubbliche Amministrazioni, con le quali realizziamo intese territoriali per l'allargamento del ruolo dei lubrificanti rigenerati nell'ambito del Green Public Procurement.

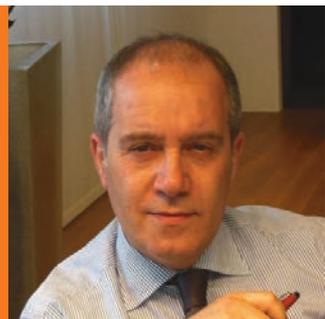
La rigenerazione ha anche un alto rendimento: da 1 tonnellata di olio usato si ottengono circa 750 kg di olio base rigenerato e 200 kg circa di gasolio e bitume, consentendo così un risparmio significativo sulla bolletta energetica italiana. Infatti circa il 20% del mercato delle basi lubrificanti in Italia è costituito da basi rigenerate.

Confidiamo che le capacità espresse nella rigenerazione dall'industria italiana trovino riscontro in un rispetto anche in altri Stati Membri delle priorità di destinazione indicate dalla Direttiva CE, rispetto al quale sapremo corrispondere con una capacità di trattamento già disponibile. Il benchmark italiano, consolidato in trent'anni di impegno congiunto, è infatti la garanzia di un impegno per la sostenibilità già allineato con le sfide che ci porrà il futuro.

Antonio Lazzarinetti

Amministratore Delegato Viscolube

Un nuovo modello per replicare e migliorare i successi del passato



L'A.N.CO. - Associazione Nazionale Concessionari Consorzi - è un'associazione di categoria che raggruppa la maggior parte delle imprese che recuperano alcune tipologie di rifiuti quali i concessionari del COOU che raccolgono gli oli minerali esausti. La A.N.CO.ME. che li riunisce, li affianca

nella risoluzione delle problematiche che devono affrontare nel loro lavoro. L'obiettivo principale dell'Associazione è rappresentare gli associati soprattutto nelle trattative per la stesura dei contratti con il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, dedicando particolare attenzione alla raccolta e alla qualità.

Proprio per questo motivo, sono frequenti gli incontri con la dirigenza COOU che, con il passare degli anni e grazie alla creazione del Sistema Consorzio, idea che si è rivelata vincente, sono risultati sempre più proficui per entrambe le parti. Con gli appuntamenti istituzionali, come ad esempio i convegni annuali e la Fiera

Ecomondo, che vede A.N.CO. parte integrante della filiera all'interno dello stand "Sistema Consorzio" per il settore della raccolta, abbiamo cercato di creare degli spazi di confronto in cui vengono evidenziate le molteplici esigenze delle aziende a noi associate. I preziosi interventi sia del presidente, Ing. Paolo Tomasi, che di rappresentanti delle istituzioni, hanno fatto di questi appuntamenti un fiore all'occhiello della nostra Associazione.

L'intenso rapporto che si è creato tra A.N.CO. e il COOU, sarà portato avanti anche nel corso della mia presidenza insieme a tutto il gruppo degli oli minerali (A.N.CO.ME), capitanato dal Dr. Roberto Rampello.

In un rapporto di collaborazione, naturalmente, non sempre si possono avere le stesse opinioni, ma

con il COOU si cerca sempre di sedersi attorno ad un tavolo e di trovare le soluzioni che soddisfino entrambe le parti.

Proprio questo rapporto di collaborazione ci ha visti anche parte attiva nella "trasformazione" del COOU: il modello raccolta-consorzio-rigenerazione (che ha visto finora il Consorzio prelevare l'olio dalle aziende di raccolta per assicurarne poi alla rigenerazione) è stato sostituito dal contatto diretto tra aziende di raccolta e impianti di rigenerazione.

Naturalmente il COOU continuerà a garantire la raccolta su tutto il territorio nazionale ponendosi come intermediario di ultima istanza, quindi di regolatore se le cose non funzionano, ma al tempo stesso coordinatore di tutta l'attività in modo che i risultati conseguiti vengano mantenuti nel tempo.

L'obiettivo del Consorzio, che A.N.CO. condivide in pieno, è quello di evitare sovraccosti e passaggi aggiuntivi, mantenendo tutte le operatività e seguendo il dettato legislativo.

Ciò sarà possibile attraverso una maggiore sinergia tra tutti gli attori della filiera ed in particolare tra gli operatori della raccolta, il COOU e i rigeneratori.

Il nuovo corso intrapreso dal COOU è ben rappresentato dal titolo che è stato dato alla convention che si è tenuta a Saturnia per il trentennale del Consorzio: "Ripartiamo da 30 con regole nuove – Per un futuro condiviso". Ci auguriamo di condividere con il COOU ancora tanti anni di successi e obiettivi comuni.

Franco Venanzi
Presidente ANCO



Da rifiuto pericoloso a risorsa, la filiera italiana dell'olio usato rappresenta un esempio per tutti

Per chi come Legambiente denuncia da decenni i disastri causati dai traffici illeciti di rifiuti, anche pericolosi, messi in pratica dalla criminalità ambientale e contemporaneamente promuove la Green Economy del riciclo e del recupero, la collaborazione con il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati è stata per molti versi un atto naturale, che rivendichiamo con grande orgoglio.

Dal 1994 raccontiamo nel nostro rapporto annuale sulle ecomafie di come milioni di tonnellate di rifiuti speciali ogni anno vengano smaltiti illegalmente sui suoli, nel sottosuolo o nei corpi idrici con gravi danni all'ambiente, alla salute dei cittadini e all'economia del Paese. Senza rischiare paradossalmente un granché, vista l'assenza dei delitti

ambientali nel nostro codice penale, previsti da un progetto di legge approvato praticamente all'unanimità dalla Camera dei deputati nel febbraio 2014 e oggi fermo al Senato.

Questa nostra azione di denuncia è stata portata avanti anche attraverso una narrazione alternativa sul lavoro messo in campo da quelle imprese che rispettano la legge, smaltendo correttamente i rifiuti, e che ovviamente subiscono la concorrenza sleale dei furbi.

Un lavoro per le imprese che è facilitato quando si riesce a trovare la formula organizzativa giusta, con una filiera controllata, in grado di conferire i rifiuti in innovativi impianti di trattamento che riescono a massimizzare il riciclo e a ridurre gli impatti del ciclo.

Questo è stato possibile nel nostro Paese per un rifiuto pericoloso come l'olio minerale usato, grazie al sistema che vede al centro il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati che può vantare anche tassi di riciclo davvero importanti che altri Paesi, a partire dalla Germania, si sognano, grazie all'attività di raffinerie di rigenerazione Made in Italy davvero all'avanguardia.

Questa è la strada da praticare anche per altre filiere. Non ha senso infatti aspirare a modelli oltre frontiera, soprattutto quando possiamo vantare esperienze nazionali che hanno molto da insegnare agli altri Paesi industrializzati non solo in Europa, ma nel Mondo intero.

Stefano Ciafani
Vicepresidente di Legambiente

Da "CircOLLamo" al Motorshow, i 30 anni di comunicazione del COOU

TRA I PRINCIPI ISTITUTIVI DEL CONSORZIO C'È QUELLO DI INFORMARE I CITTADINI SUI RISCHI DI UNA CATTIVA GESTIONE DEGLI OLI USATI



**CONSORZIO
OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI**

Trent'anni e cinque fasi distinte a seconda del periodo storico e del pubblico di riferimento: lo sviluppo della comunicazione del COOU è stato perseguito con continuità dal 1984, nel rispetto della Legge istitutiva e della missione statutaria che antepongono il dovere di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della raccolta a tutti gli altri compiti. In quella che si può definire la fase di avvio (1984-1990), i principali obiettivi di comunicazione furono l'accreditamento presso i detentori professionali di oli usati e presso le Istituzioni, e allo stesso tempo lo sviluppo della raccolta oltre il perimetro delle iniziative da parte di singoli raccoglitori, in direzione quindi di un "sistema". I pubblici di riferimento erano ancora in numero circoscritto, anche in ragione delle quantità di olio detenute e delle funzioni specifiche in materia di ambiente e rifiuti pericolosi di alcuni rami dell'Amministrazione. In una seconda fase, nei primi anni '90, l'obiettivo del COOU divenne quello di motivare gli operatori, sensibilizzando al contempo i cittadini. Il Consorzio comprese che la struttura del sistema produttivo e dei servizi, in Italia, era estremamente frazionata; e che, al tempo stesso, in aree come l'agricoltura e il "fai da te" - la dispersione o l'uso improprio dei lubrificanti usati era un fenomeno di proporzioni notevoli. La conseguenza è che il pubblico di riferimento si estese fino a includere il tessuto produttivo minore e i consumatori "finali", cioè quelli che non sono inseriti in meccanismi o filiere di il trasporto individuale: officine meccaniche, stazioni di servizio e altri operatori delle PMI. Nella terza fase (anni '90-2000) il COOU puntò a consolidare la rete e a

dare continuità all'azione territoriale. Gli obiettivi di comunicazione si allargarono alla sfera delle collaborazioni funzionali alla raccolta - con istituzioni e categorie - attraverso la sperimentazione di piattaforme concepite per facilitare il conferimento da parte dei cittadini consumatori che detengono quantità modeste di oli usati derivanti da usi privati: il modello è caratterizzato dalla proposta sperimentale di "isole ecologiche", realiz-

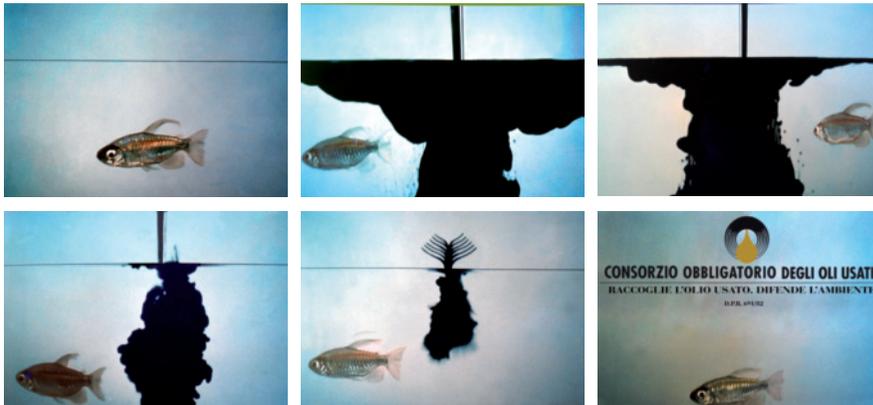
Il pubblico di riferimento circoscritto della prima fase si è allargato fino a includere l'intera collettività, sia pure secondo sensibilità, profili e linguaggi che vanno modulati con estrema attenzione

zate presso strutture presidiate pubbliche e private. I pubblici di riferimento coincidevano ormai con la popolazione in generale, e si incaricò l'idea che il miglioramento costante della performance consortile passasse in misura decisiva dalla capacità di "fare sistema" fra tutti i nodi della filiera. Obiettivo della quarta fase, nei primi anni Duemila, fu recuperare il più possibile delle quantità marginali di oli usati che restavano fuori dalla portata strutturale delle reti di raccolta, in particolar modo i lubrificanti provenienti dal "fai da te" motoristico e dalla motorizzazione agricola "minore". Inoltre, si affiancò decisamente al tema "ambiente" anche quello del valore economico delle risorse recuperate attraverso la

rigenerazione e dei risparmi realizzati sull'importazione di greggio. I pubblici di riferimento di questa fase erano al tempo stesso ampi e frazionati: si trattava di sensibilizzare sulla necessità di comportamenti ambientalmente corretti alcuni milioni di persone, alle quali la natura del problema e la polverizzazione geografica con cui si presenta impediscono risposte tecniche economicamente fattibili. Nella quinta fase, quella attuale, il Web è divenuto "ambiente generale" della comunicazione del COOU. L'obiettivo di promuovere il passaggio dal tema "ambiente" a quello ben più complesso e pregnante della "sostenibilità" ha caratterizzato lo scorrere del decennio, sia nel dibattito internazionale, sia nell'interesse del pubblico italiano. I pubblici di riferimento si sono allargati fino a includere l'intera collettività, sia pure secondo sensibilità, profili e linguaggi che vanno modulati con attenzione. Di pari passo, l'affermazione di numerosi tipi di piattaforma portatile - dal laptop connesso, al tablet, allo smartphone - hanno introdotto l'era del WEB 2.0.

ADVERTISING

L'advertising, per volume di risorse impegnate, non rappresenta storicamente la voce principale del "bilancio comunicazione" del Consorzio. Usato spesso in funzione tattica (verso categorie professionali necessariamente circoscritte come i trasportatori di beni o di persone, gli imprenditori agricoli, i gestori delle autofficine o di stazioni di servizio, gli autoricambisti), ha assunto, solo in alcuni momenti, il ruolo "naturale" di strumento tendenzialmente rivolto a un target "universale". Anche in quelle occasioni, però, le pianificazioni, prevalentemente televisive



Spot video anni '80 "pesciolino"

sono state targhettizzate verso i potenziali utenti del "fai da te" nel



Campagna Coou anni '90

cambio dell'olio motore e quindi: appassionati di motori, maschi, di età tra i 20 e i 50 anni. Fu proprio il primo



Campagna Coou anni '90

utilizzo della pubblicità da parte del Consorzio (seconda metà degli anni '80) ad avere il tratto più generalista: lo spot del pesciolino rosso che nuota nell'acqua pulita e viene improvvisamente minacciato da una macchia nera che si espande sin quasi ad avvolgerlo, per essere poi "salvato" dal Consorzio (il pericoloso inquinante, l'olio usato, indietreggia e scompare) rappresenta una "chiamata all'impegno" dei cittadini (comportatevi bene, non disperdete l'olio usato) e, contemporaneamente, l'indicazione che al problema olio usato corrisponde la soluzione Consorzio. Molti anni dopo (fine del primo decennio 2000) uno spot che coinvolgerà i campioni della Nazionale di pallanuoto per sancire l'alleanza tra "sport pulito" e ambiente pulito, punterà ancora una volta sul contributo dei cittadini (comportamenti corretti come presupposto irrinunciabile per un ambiente migliore) e sarà pianificato ancora su reti generaliste (RAI e Mediaset) ma puntando al target d'elezione (fai da te) con maggiore puntualità.

IL TERRITORIO E LE CAMPAGNE EDUCATIVE ITINERANTI: "CIRCOLLIAMO"

L'idea, sin dall'inizio degli anni novanta, fu quella del territorio come mezzo di comunicazione: "Il Consorzio non è a Roma, è dove serve". Nacque su queste premesse la campagna informativo-educativa itinerante "CircOLLiamo", la cui ultima edizione si è svolta nel 2012. Durante CircOLLiamo, un vero e proprio "villaggio mobile" si sposta per l'Italia, toccando le "100 capitali del Paese". In ogni piazza vengono coinvolti gli

amministratori locali, i media, le associazioni di rappresentanza delle aziende e quelle dell'ambientalismo per "fare il punto" della situazione in quella provincia, ma anche per migliorare, ove è possibile, i risultati e l'efficacia del lavoro svolto dal Consorzio attraverso le aziende di raccolta. I mezzi d'informazione locali danno grande risalto alla Campagna e ai temi proposti, raggiungendo i cittadini con un'informazione efficace proprio perché mirata

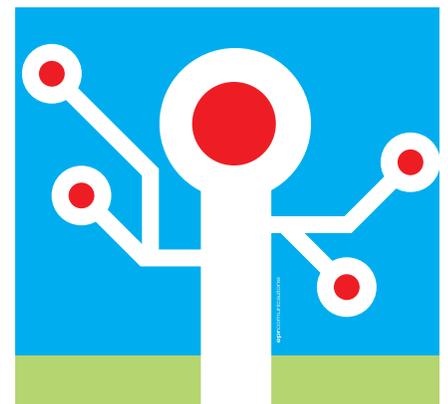


La Campagna ambientalista itinerante "Circolliamo"

al territorio. Nelle ultime edizioni, CircOLLiamo ha coinvolto anche migliaia di cittadini e, in particolare, di studenti.

I GIOVANI E LA SCUOLA

I ragazzi di oggi sono i cittadini di domani. Non c'è solo questa ovvia constatazione a motivare la scelta del Consorzio di investire nella comunicazione verso il "target giovanissimi". L'idea è anche quella di trasformare gli adolescenti in "testimonial all'interno delle famiglie" della necessità di adottare comportamenti ambientali corretti. Sulla base di questo ragionamento, il Consorzio ha svolto iniziative nelle scuole sin dai primi anni



Il progetto per le scuole "SWA"



Il Social Game "Green League"

della sua storia. E si è sempre trattato di iniziative di largo respiro, al punto di coinvolgere, nell'intero periodo considerato, più di due milioni di ragazzi. I numeri più significativi furono raggiunti proprio nei primi anni con operazioni di "coinvolgimento rapido": invio di materiali didattici alle classi, formazione a distanza degli insegnanti, svolgimento di un'ora di lezione sul tema "olio lubrificante usato", feedback delle classi che talora si limitava al giudizio sull'iniziativa e, in altre occasioni prevedeva un aspetto competitivo e, di conseguenza, premiale per i più attivi. Nella fase più recente, e con la disponibilità di tecnologie adeguate, il Consorzio ha adottato un modello di "coinvolgimento stabile". Si è partiti, circa dieci anni fa, col progetto SWA (scuola-web-ambiente) che prevedeva la realizzazione da parte delle classi di veri e propri siti web dedicati all'ambiente. Il punto d'arrivo è stato, nel 2013,

"Green League", vero e proprio videogioco educativo-ambientale che, ed è questa la novità più rilevante, prevede anche il coinvolgimento diretto dei ragazzi, senza la mediazione degli insegnanti.

"FAI DA TE" E APPASSIONATI DI MOTORI

Grazie al lavoro del Consorzio, la percentuale dell'olio usato non raccolto si è andata progressivamente assottigliando. Inoltre, ricerche di mercato hanno documentato che la percentuale di utenti "fai da te", considerata una "categoria a rischio", oscilla tra il 5% (periodi normali) e l'8-9%, registrato durante la crisi economica, quando agli appassionati di motori si aggiungono quelli che vogliono risparmiare. Per questo il Consorzio ha dedicato al "fai da te", un'attenzione crescente, privilegiando la categoria degli appassionati di motori con interventi sull'editoria specializzata, su canali o contenitori televisivi dedicati e partecipando al Motorshow, la più importante rassegna motoristica italiana. Nelle edizioni più recenti, una gigantesca pista per slot car ha messo in gara piloti di piccoli bolidi (scala 1/32) secondo la logica "impara, gioca, vinci": per correre e vincere è infatti necessario effettuare un percorso educativo che si conclude con un questionario da risolvere davanti al monitor di un computer.

La formula ha registrato un grandissimo successo, e lo stand del Consorzio è diventato uno dei più frequentati della rassegna motoristica. E nel 2013 il Consorzio ha voluto ribadire l'interesse per il target, partecipando ad EICMA, la manifestazione dedicata agli appassionati delle due ruote. Anche in questo caso, l'interesse dei visitatori ha confermato la bontà della scelta.

LE RELAZIONI CON I MEDIA

Carta stampata, televisione, radio e, più di recente, il web hanno sempre accolto con grande attenzione i temi proposti dal Consorzio. Particolarmente significativa la presenza sul territorio (quotidiani, radio e tv locali) con migliaia di articoli, interviste, servizi. È un dato di particolare importanza perché è su quei mezzi d'informazione che i cittadini cercano le "istruzioni per l'uso". Ma anche i network televisivi nazionali, la RAI anzitutto, hanno dedicato grande attenzione al Consorzio, ospitandolo anche nel cosiddetto "prime time". Raccontare con completezza questa esperienza sarebbe impossibile. Ma un episodio ne testimonia il livello: quando "Report", una delle trasmissioni televisive d'informazione più seguite, volle raccontare la preoccupante situazione della raccolta dei rifiuti, specialmente nell'area di Napoli, contrappose al desolante esito dell'indagine l'esperienza degli oli usati. Nella rubrica "good news", quello italiano venne illustrato e proposto come un modello di rilevanza mondiale.

LE ALLEANZE

Rafforzare contenuti proposti ai cittadini; parlare alle categorie professionali e imprenditoriali con il supporto di chi le rappresenta: con questi due obiettivi il Consorzio ha comunicato spesso in alleanza con alcuni interlocutori di livello. Legambiente è divenuta negli anni il partner d'iniziativa svolte in ambiti ambientali particolarmente "sensibili": Goletta Verde e Goletta dei Laghi ne sono la testimonianza. L'acqua è infatti l'elemento dove è



Uno stand del COOU a Motorshow di Bologna

più facile liberarsi scorrettamente del rifiuto pericoloso olio usato, provocando danni molto gravi. Ma

trasportatori, imprenditori agricoli, pescatori) collaborando con le più importanti sigle di settore.



L'alleanza tra Coou e Legambiente

l'organizzazione ambientalista ha affiancato il Consorzio anche in numerose iniziative dedicate ai giovanissimi, testimoniando la coerenza del lavoro svolto dal COOU con quello di chi opera esclusivamente in difesa dell'ambiente. Nella stessa logica di alleanza, il Consorzio si è rivolto alle categorie coinvolte nel "ciclo dell'olio" (autoriparatori, gestori di stazioni di servizio, auto-

IL SISTEMA CONSORZIO: LA RACCOLTA E LA RIGENERAZIONE

All'inizio degli anni 2000, è nato il "Sistema Consorzio": molto più di un'alleanza di filiera, quanto piuttosto un modello di relazione stabile che implica la collaborazione continuativa tra i diversi attori del ciclo dell'olio: collaborare per raggiungere risultati sempre migliori, per risolvere insieme i problemi e per comunicare. Nella comunicazione questo ha significato aggiungere valore ai contenuti proposti, raccontando anche "che fine fa" l'olio usato raccolto (rigenerazione) e ha consentito di moltiplicare le occasioni d'incontro coi cittadini attraverso le iniziative svolte localmente dalle aziende di raccolta. Per questo il Consorzio si presenta come "Sistema" ad Ecomondo, la più importante occasione d'incontro tra addetti ai lavori, ma anche il luogo dove intercettare i cittadini più attenti e disponibili a moltiplicare il nostro impegno nell'educazione verso comportamenti ambientalmente corretti.

IL WEB

Il Consorzio è presente sul web da molto tempo, ma solo recentemente ha adottato una strategia che mette in relazione i diversi strumenti disponibili, moltiplicandone l'efficacia. Quattro anni fa fu varato il nuovo sito web, www.coou.it, configurato per favorire l'interattività con gli utenti. A seguire, l'ingresso sui social network (facebook), la creazione di un canale su youtube e, infine, l'ingresso nei videogiochi con l'iniziativa dedicata ai più giovani: "Green League". Tutti questi strumenti vengono gestiti in modo coordinato: l'utilizzo di uno conduce alla frequentazione di un altro. Questa impostazione si è rivelata inoltre particolarmente efficace in considerazione della molteplicità dei target ai quali il consorzio si rivolge: da quello tecnico-scientifico, a quello degli amministratori, dei decisori, degli opinion leader, degli utenti del fai da te, della categorie professionali coinvolte nel ciclo dell'olio, dei cittadini e dei giovani. Oggi, grazie anche all'utilizzo delle tecnologie più sofisticate, il "problema oli usati" trova sul web un'unica risposta declinata ai diversi livelli d'interesse: quella offerta dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

La Home page del sito internet www.coou.it

EQUILIBRI

Blue Economy

**10 ANNI, 100 INNOVAZIONI,
100 MILIONI DI POSTI DI LAVORO**

di Gunter Pauli

È sorprendente rilevare quanto le logiche che applichiamo nelle nostre attività economiche siano lontane da quelle naturali. Per raffreddare un edificio i sistemi di condizionamento pompano aria fredda verso l'alto. Per depurare l'acqua immettiamo sostanze chimiche che vi annientano tutte le forme di vita. Per produrre una batteria impieghiamo un'energia di gran lunga superiore a quella che fornirà.

Produciamo e consumiamo intaccando risorse non rinnovabili o danneggiando in modo permanente l'ambiente. La blue economy di cui Gunter Pauli traccia i principi e descrive la concreta attuazione è quella delle tecnologie ispirate dal funzionamento della natura e che opera materialmente attraverso le strategie della biomimesi. Diversamente dalla green economy, non richiede alle aziende di investire di

più per salvare l'ambiente. Anzi, con minore impiego di capitali è in grado di creare maggiori flussi di reddito e di costruire al tempo stesso capitale sociale. Coltivare funghi sui fondi di caffè, usare un cellulare senza batteria, che sfrutta il calore prodotto dal corpo e le vibrazioni della voce umana o, ancora, sostituire le lame in metallo dei rasoi "usa e getta" con fili di seta. Fantascienza? No, realtà.



Natura in bancarotta

PERCHÉ RISPETTARE I CONFINI DEL PIANETA

di Johan Rockström e Anders Wijkman

Ci è stato insegnato che dobbiamo consumare per crescere e che dobbiamo consumare senza rallentare. Ci siamo impegnati a fondo nel seguire questa indicazione, e continuiamo a farlo. Non possiamo permettercelo? Nessun problema: il sistema finanziario ci concederà prestiti facili per comprare case, automobili, lavatrici o qualsiasi altra cosa. Dopotutto, è solo quando consumiamo che gli indicatori della crescita puntano verso l'alto e il mondo è felice. Ma

la realtà è diversa. La pressione delle attività umane sul nostro pianeta ha raggiunto un'intensità tale da rendere possibili cambiamenti ambientali improvvisi e potenzialmente catastrofici. Per evitarli, Natura in bancarotta propone un nuovo approccio alla sostenibilità. Invece di concentrarsi su un unico aspetto, come di solito avviene, Johan Rockström e Anders Wijkman individuano i nove



sistemi che consentono al nostro pianeta di funzionare e sostentarci, e per ognuno propongono un "confine" da non superare se non vogliamo innescare retroazioni pericolose. Servono modelli di business alternativi e un'economia circolare basata su riuso, ricondizionamento e riciclo. In numerosi settori occorre passare dalla vendita di prodotti all'offerta di servizi.



Dieci azioni per zero rifiuti

SOLUZIONI CONCRETE PER COMUNI, AZIENDE E CITTADINI

di Roberto Cavallo

“La questione dei rifiuti nella nostra civiltà è di una portata enorme, e tuttavia sottovalutata. [...] La leggerezza idiota degli innumerevoli gesti di abbandono di rifiuti nell'ambiente [...] ne è testimonianza.” Così scrive Luca Mercalli nella Presentazione al volume. La gestione rifiuti oggi deve fare i conti con condizioni del tutto nuove. Fino a cent'anni fa ogni prodotto utilizzato dall'uomo era biodegradabile o realizzato con un composto chimico semplice già presente nell'ambiente. I problemi di inquinamento erano dunque temporanei, dovuti a un eccesso di concentrazione locale, destinata a risolversi da sé con il diminuire della pressione antropica. La chimica di sintesi ha poi aperto la strada a prodotti non biodegradabili, bioaccumulabili e tossici a lungo termine. In più, i rifiuti oggi sono pervasivi e si diffondono rapidamente in tutto il pianeta attraverso fiumi, laghi, oceani, emissioni in atmosfera...Dieci azioni per zero rifiuti racconta alcune delle

migliori esperienze italiane nel campo della gestione dei prodotti, dall'impegno delle amministrazioni locali a quello di un'industria che sempre più sta puntando sul recupero di materia come opportunità di rilancio per superare la crisi economica.



Ambiente in Europa

ECONOMIA VERDE: ITALIA-GERMANIA È SEMPRE 4 A 3?

di Duccio Bianchi e Roberto Della Seta

Ambiente in Europa è diviso in due parti. Nella prima vengono individuate le ragioni storiche e culturali che hanno portato alla (quasi) totale sparizione dei Verdi dal panorama politico italiano, in un momento in cui in Europa le formazioni ecologiste riescono spesso a raggiungere percentuali elettorali a doppia cifra. La risposta alla domanda “perché in Italia i Verdi no” è molteplice, e lascia comunque spazio a un certo ottimismo visto che, come si legge in uno dei contributi ospitati nel volume, “la crisi economica conferma che

l'ambientalismo ha ragione”. La seconda parte si concentra sulla conversione ecologica dell'economia italiana, un processo che sta avvenendo nonostante l'indifferenza (o peggio, l'ostilità) della politica. Il nostro paese ha infatti “un'economia che consuma meno risorse, meno energia, e ha meno emissioni di CO2” rispetto alla Germania, tradizionalmente considerata il campione delle politiche



ambientali. Tuttavia, l'Italia centra questo risultato sorprendente in modo quasi inconsapevole, prigioniera com'è di una classe politica che in larghissima parte è rimasta culturalmente ferma a metà del Novecento. Ambiente in Europa indica quindi i percorsi possibili per collocare il nostro paese sulla strada di un futuro promettente.

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte

dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra

cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati,
Via Virgilio Maroso, 50 – 00142 Roma,
o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Virgilio Maroso, 50.

www.coou.it



LEGAMBIENTE



da soli non si può! in tanti per fare l'italia più bella

Da oltre 30 anni salvaguardiamo la nostra straordinaria varietà ambientale e culturale, denunciando abusi, lottiamo contro le ecomafie, l'uso indiscriminato delle risorse, l'inquinamento, difendiamo il benessere animale. Ci battiamo per le energie rinnovabili e pulite, proponendo nuovi stili di vita per combattere l'effetto serra. Tuteliamo il patrimonio artistico e culturale, proponiamo percorsi educativi per crescere generazioni informate e consapevoli. Lottiamo contro ogni discriminazione e ingiustizia, promuoviamo le pari opportunità e i valori della solidarietà e della pace. Facciamo tutto questo grazie al lavoro dei volontari dei nostri Circoli in tutta Italia.

É una strada lunga da percorrere e non può essere un viaggio solitario: bisogna essere in tanti per raggiungere grandi risultati. Unisciti a noi!

2014 iscriviti a Legambiente

www.legambiente.it